



Associazione Italiana Maiscoltori

Al Sig. Dr. Stefano Patuanelli
Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali
C/o Mipaaf
Via XX Settembre
Roma

Illustre Sig. Ministro,

Con la presente la scrivente Associazione Maiscoltori Italiani invia alcune considerazioni sul tema della produzione maidicola e la sua redditività nel nostro paese e delle sue prospettive in relazione alle misure ambientali, i cosiddetti Eco – schemi, previsti dalla Politica Agricola comunitaria.

Il mais è la prima coltura nazionale sia in termini di produzione sia di rese. Per tali caratteristiche il mais ha assunto una funzione strategica chiave nelle principali filiere nazionali dei prodotti zootecnici e bio-industriali; pertanto, allo stato attuale e nel prossimo futuro, essa non trova alcuna significativa alternativa. Tuttavia per una serie di criticità convergenti tale coltura ha sofferto di una perdita di competitività che ne ha ridotto la superficie coltivata e di conseguenza la produzione disponibile per le filiere nazionali, comprese quelle di eccellenza (DOP, IGP). Per rispondere alle esigenze delle filiere è stato pertanto fatto ricorso a crescenti importazioni, passate in un decennio dal 15 al 50% circa. Se tale tendenza non verrà corretta si pongono a rischio le produzioni di eccellenza di origine animale (Prosciutto di Parma, San Daniele, Grana Padano, Parmigiano Reggiano ecc.) vincolate a mangimi e foraggi del territorio. Dai primi anni 2000 ad oggi la redditività dei maiscoltori ha accumulato un passivo stimato tra i 4-500 euro/ettaro. Perdita che deriva non solo dal contesto agrotecnico e dagli aggravi gestionali, ma anche dal calo dei pagamenti PAC diretti, più che dimezzati nel periodo rispetto ai circa 720 €/ha calcolati con la riforma Mac Sharry e da quegli anni la superficie ha iniziato a ridursi come mostrato nel grafico sottostante. Tale riduzione dei pagamenti sta inesorabilmente proseguendo in questi anni, e proseguirà evidentemente con la prossima programmazione andando a gravare sulla redditività delle circa 100.000 aziende produttrici.

La promozione di efficienti politiche rappresenta pertanto uno degli interventi cardine per il rilancio della coltura, come individuato nel capitolo 4.3 del Piano di settore mais ministeriale. La massimizzazione dei benefici finanziari derivanti dalle misure della PAC risulta pertanto essere di fondamentale importanza. In particolar modo quella relativa agli eco-schemi a cui saranno dedicate risorse per il 25% minimo del massimale nazionale dei pagamenti diretti.